

Saluto introduttivo del Vescovo di Vicenza

al Convegno promosso dalla Caritas su “Il lavoro povero, un fenomeno in aumento – Disuguaglianze sociali e percorsi di inclusione”

Gentili autorità, carissimi relatori e partecipanti,

rivolgo a tutti il mio cordiale saluto e il mio sincero benvenuto a questo convegno dedicato a un tema tanto attuale quanto delicato: *“Il lavoro povero, un fenomeno in aumento – Disuguaglianze sociali e percorsi di inclusione”*.

Desidero anzitutto ringraziare gli operatori della *Caritas Diocesana Vicentina* per aver promosso questo momento di riflessione e di confronto, insieme a quanti hanno offerto il proprio contributo con competenza, passione e senso di responsabilità. Un grazie particolare va ai relatori, agli operatori, ai rappresentanti delle istituzioni, del sindacato, del terzo settore e a tutte le persone presenti.

Il tema che oggi affrontiamo ci interpella in profondità, perché tocca la vita concreta di molte persone e famiglie del nostro territorio. I dati che ci vengono presentati mostrano un fenomeno che può apparire paradossale: *diminuisce la disoccupazione, ma cresce la povertà*. Questo significa che non basta avere un lavoro per poter vivere con dignità. E questa constatazione ci provoca, ci inquieta, ci chiede di non fermarci alle apparenze.

Quando il lavoro non riesce più a sostenere una famiglia, quando non permette di pagare l'affitto, le bollette, le cure necessarie, l'educazione dei figli, allora ci troviamo davanti a una ferita sociale profonda. *Il lavoro, che dovrebbe essere strumento di dignità, partecipazione e costruzione del bene comune, rischia di diventare fragile, insufficiente, perfino motivo di ulteriore insicurezza*.

Come Chiesa, questo lo vediamo da vicino attraverso l'ascolto quotidiano delle persone che si rivolgono ai nostri servizi. Sempre più spesso incontriamo uomini e donne che lavorano, eppure non ce la fanno. Persone che non chiedono privilegi, ma semplicemente la possibilità di vivere onestamente, con serenità, guardando al futuro con un po' di fiducia. Questo ci dice che la povertà oggi ha volti nuovi, talvolta silenziosi, spesso nascosti, ma non per questo meno dolorosi.

La *dottrina sociale della Chiesa* ci ricorda che *il lavoro* non è soltanto una prestazione o una voce economica, ma *una dimensione essenziale della persona*. Il lavoro è legato alla dignità umana, alla giustizia, alla libertà, alla responsabilità, alla possibilità di contribuire alla vita della comunità. Per questo ogni riflessione sul lavoro è, in fondo, una riflessione sull'uomo e sulla società che vogliamo costruire.

Di fronte a questi cambiamenti, *nessuno può pensare di affrontare il problema da solo*. Serve uno sguardo condiviso, capace di mettere in dialogo esperienze diverse e competenze differenti. Per questo considero molto prezioso il convegno di oggi: perché ci offre l'occasione di *ascoltare, di comprendere meglio*, ma anche di *cercare insieme strade possibili*. È importante che il mondo delle istituzioni, quello del lavoro, del sindacato, del terzo settore e delle comunità locali si incontrino e si parlino con franchezza e rispetto.

Abbiamo bisogno di percorsi che contrastino la precarietà, che sostengano i redditi insufficienti, che promuovano legalità, formazione, inclusione sociale e abitativa. Ma abbiamo anche bisogno di custodire una convinzione fondamentale: una società è giusta quando non lascia indietro chi, pur impegnandosi, resta in condizione di vulnerabilità.

Come comunità cristiana vogliamo essere presenti non soltanto con l'assistenza, pur necessaria, ma anche con una vicinanza che si fa attenzione ai processi, promozione della persona, costruzione di legami, stimolo alla corresponsabilità. *La carità, infatti, non è mai solo risposta all'emergenza: è anche impegno a leggere i segni dei tempi e a favorire condizioni più umane e più giuste per tutti.*

Auspico dunque che questo incontro possa essere un'occasione feconda non solo di analisi, ma anche di responsabilità condivisa. Che possa aiutarci a riconoscere meglio le fragilità del presente e, nello stesso tempo, a individuare scelte concrete per rendere il lavoro sempre più *regolare, stabile, sicuro e adeguato alle condizioni di vita delle persone.*

Con questo spirito, auguro a tutti un buon lavoro. Grazie.